

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

11

il mare e la città



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol.6 n.2 (Dicembre 2013)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Luisa Maria Calabrese *Delft University of Technology (Olanda)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel. Io Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/ Table of contents

Editoriale/ Editorial

Città-Porto-Mare. I caratteri evolutivi di un rapporto complesso / *The City-the Port-the Sea. The evolutive features of a complex relation*

Mario COLETTA

Interventi/ Papers

Città e mare: identità marittima per una rigenerazione urbana sostenibile/ *Sea and the city: maritime identity for urban sustainable regeneration*

Massimo CLEMENTE

19

Questioni spaziali: la forma urbana della città influenza le possibilità economiche, in particolare Venezia, la città e la Laguna: un rapporto smarrito?/ *Venice, the city and the lagoon: a lost relationship?*

Piero PEDROCCO

35

Vista dal mare. La riqualificazione del waterfront di Marsiglia, tra edifici-icona e Mediterraneo/ *A view from the Sea. The regeneration of Marseille waterfront: iconic buildings and Mediterranean sea*

Maria Elena BUSLACCHI

47

Tra regole e misteri, del mare e dell'urbano / *Between rules and mysteries, of the sea and of the city*

Francesco FORTE

61

Haliç, il mare urbano. Paesaggio e trasformazione delle aree centrali di Istanbul / *Haliç, the urban sea. Landscape and transformation of the central areas of Istanbul*

Gianluca FREDIANI

75

Relazione città-porto-waterfront: complessità e complicazioni/ *Relationship between city-port-waterfront: complexity and complications*

Bianca PETRELLA

89

Portofino, fra turismo d'élite e spopolamento/ *Portofino, between elite tourism and depopulation*

Francesco GASTALDI

103

La conservazione e l'innovazione nella rigenerazione urbana. Un caso studio: "La costa ionica da Torre Merlata all'abitato di Torre Melissa"/ *The conservation and innovation in urban regeneration. A case study: The Ionian Coast from Torre Merlata to the village of Torre Melissa*

Domenico PASSARELLI, Vincenzo Alfonso COSIMO

115

Rinaturazione urbana nel Mediterraneo: nuove strategie da antichi genomi/ *Urban rinaturaction in Mediterranean: new strategy from ancient genomes*

Emanuela NAN

131

Impatti delle energie rinnovabili sul paesaggio. Eolico, alternative offshore in ambiti marini/ *Impacts of renewable energy on landscape. Alternative of offshore wind in marine areas*

Francesca MORACI, Celestina FAZIA

145

LIVERPOOL @ SHANGHAI. Il waterfront come un *brandscape* nel caso studio di Liverpool Waters / *LIVERPOOL @ SHANGHAI. The waterfront as a brandscape in Liverpool Waters case study*

Annie ATTADEMO

157

La rigenerazione dell'area urbana costiera di Scheveningen: Pearl by the Sea / <i>Regeneration of the Urban Coastal area of Scheveningen: Pearl by the Sea</i> Leo OORSCHOT	171
Underwater: il rapporto città-acqua nella Zuid Holland/ <i>Underwater: the relationship city-water in Zuid Holland</i> Maurizio Francesco ERRIGO, Fabiola ARCURI	185
Quartieri in conflitto e tradizioni marittime: può la rigenerazione del waterfront aiutare a ri-progettare un futuro di pace? Approfondimenti da Belfast / <i>Conflicting neighbourhoods and maritime traditions: does the waterfront regeneration help to re-design a peaceful future? Insights from Belfast</i> Gabriella Esposito DE VITA, Alona MARTINEZ-PEREZ, Claudia TRILLO	201
Porto, città, territorio: sviluppo economico e qualità urbana nel caso studio di Salerno / <i>Port, city, territory: economic development and urban quality in the case study of Salerno</i> Andrea ANNUNZIATA, Massimo CLEMENTE, Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, Elena VALENTINO	219
Valutazioni e processi decisionali per una portualità turistica sostenibile nel Mediterraneo / <i>Assessments and decision-making processes for sustainable touristic ports in Mediterranean</i> Maria CERRETA, Pasquale DE TORO, Francesca FERRETTI	239

Rubriche/Sections

Recensioni/Book reviews	255
Studi, Piani e Progetti/Studies, Plans and Projects	
Riconquistare il mare e guardare ad Oriente. Un progetto per Rigenerare Crotona / <i>Regaining the sea and look to the East. A project to regenerate Crotona</i> Michele MANIGRASSO	267
Programma Epos della Regione Basilicata. Una rete per il cambiamento / <i>Epos program by the Region of Basilicata. A Network for Change</i> Margherita SARLI	271
Progetti di waterfront / <i>Waterfront projects</i> Antonio ACIERNO	275
La riqualificazione del lungosenna parigino: le Projet des berges de Seine / <i>The redevelopment of the riverbanks of Seine: le Projet des berges de Seine</i> Candida CUTURI	283
Dibattiti, convegni, interviste e conferenze/Debates, meetings, interviews and conferences	
Il senso di Louise per i rifiuti / <i>The sense of Louise for waste</i> Francesca PIROZZI	289
Il viaggio immaginario. 1979 - 2013 / <i>The imaginary journey</i> Tiziana COLETTA	293
Rassegna legislativa/ Legislative review	
Il Piano Regolatore Portuale nella L. 84/94 / <i>The Port Master Plan in the Law 84/94</i> Antonio ACIERNO	297

Recensioni

BENEVENTO AERONAUTICA E VIALE DEGLI ATLANTICI
Giacomo De Antonellis e Mario Pedicini
Edizioni Realtà Sannita; Benevento 2013

di Tiziana COLETTA



Scritto a due mani il libro compendia i primi ottanta anni di vita di un viale di Benevento coincidenti con gli ultimi ottanta anni del fare politica, urbanistica, economia e cultura nell'intera città.

Giacomo de Antonellis, giornalista professionista napoletano operante a Milano nella redazione di "Il Giorno" e nella RAI-TV, fervido autore di saggi storici, apre il volume con una rapida scenografica inquadratura degli eventi che hanno caratterizzato i processi di evoluzione del teatro urbano beneventano, analizzando con scrupolosa attenzione la città intesa come risultanza, nel bene e nel male, dello scorrere di tali eventi, avendo cura di evidenziare lo stretto rapporto intercorrente tra città e civiltà urbana, tra il costruito ed il vissuto che hanno concorso a determinare il volto e l'anima del presente, lasciando vistosa traccia di sé nei comportamenti sociali, economici, politici e fondamentalmente culturali della città e della cittadinanza.

Benevento città dell'arte, della cultura e delle tradizioni che hanno pervaso anche la parte meno nobile del suo prospettarsi, viene configurata come uno scrigno del quale spesso si è perso le chiavi; uno scrigno dalla serratura arrugginita dall'incuria più che dal perseverare del maltempo, uno scrigno custode di significati e valori che attendono di essere rimessi in luce non solo da quanti professano saperi accademici ed istituzionali, né dai referenti politici che pretendono di saper tradurre i saperi in conoscenze e le conoscenze in impegni operativi, bensì da una risollecata coscienza collettiva che tali significati e valori possiede non ancora avendone percepito per intero l'entità e quindi la "spendibilità" in termini di crescita sociale, culturale e civile.

Il saggio di de Antonellis procede ben oltre il contesto rionale che trova come asse di supporto insediativo il Viale degli Atlantici, comunque approfonditamente analizzato nel suo storico determinarsi; esso va inteso come una premessa ad un appello alle coscienze, indirizzato soprattutto alla variegata categoria degli "educatori" sociali, scolastici, religiosi e politici che hanno l'annoso ma stimolante compito di coniugare scienza e coscienza per rifondare quel "senso civico" che costituisce la premessa non solo dell'amministrare la storia ereditata, quanto di avvalersi di questa per rendersi

corretti protagonisti di quella da costruire.

Il contributo al testo di Mario Pedicini (ex provveditore agli studi di Benevento, appassionato cultore di storia patria, fertile autore di articoli, saggi e monografie sulla città) verte sull'argomento centrale del volume: una messa a fuoco delle vicende storiche, politico-amministrative, pianificatorie e progettuali che hanno fatto uscire, negli ultimi ottanta anni, la città dalla sua ultramillenaria murazione urbana, indirizzandone lo sviluppo lungo il dosso collinare che funge da crinale tra il corso dei due fiumi che bagnano Benevento: il Sabato ed il Calore, in direzione opposta all'area della loro confluenza, sito del primo insediamento urbano (la sannitica Maloenton).

Il racconto di Mario Pedicini si allontana dal severo, rigido ed asettico rigore della ricerca storiografica, spesso sterile per l'eccessiva sua cosiddetta "scientificità" (determinata dal prevalere dello spazio dedicato alle "note" rispetto a quello utilizzato dal "testo") per acquisire gradevolezza comunicativa e quindi accrescere lo stimolo alla "curiosità" che definisce la vera fondamentale soglia da varcare per accedere alla "conoscenza".

Mario Pedicini, già autore di un autorevole volume dal titolo *"Il viale degli Atlantici"*, ritorna sull'argomento stimolato dall'evento celebrativo degli ottanta anni del suo esistere. Anni che hanno viaggiato nel buio dell'intervallo tra le due guerre; un buio nel quale ha fatto luce una politica non certo accecante degli amministratori locali (sindaci e podestà) ma soprattutto la illuminata ed illuminante pianificazione operata da Luigi Piccinato, il maestro emergente dell'Urbanistica europea al quale la città deve il disegno del suo organico espandersi fuori le mura e preziosi interventi di architettura razionale.

Mario Pedicini parte da un "dove ubicare" il monumento alla Vittoria (più comunemente definito monumento ai "caduti") realizzato a seguito di un concorso nazionale. Per la sua ubicazione al centro della città storica fu redatto persino un ambizioso progetto di "sventramento" che comportò la demolizione della chiesa del Gesù per dar vita ad una grande piazza (il cosiddetto "Foro Mussolini") visivamente relazionata, in termini di baionettata prospettiva, al principale monumento della città: l'arco di Traiano. Il mancato abbattimento di un palazzo nobiliare fiancheggiante la chiesa comportò l'abbandono temporaneo della originaria idea e quindi la localizzazione del monumento in prossimità della Rocca dei Rettori, che nell'occasione veniva a trasformare la sua denominazione da "Piazza del Castello" in "Piazza della Vittoria".

Altre vicende influenzarono la scelta di prolungare il corso principale della città storica (via Magistrale convertita in Corso Garibaldi), dopo l'abbattuta "porta Summa", lungo una strada-sentiero campestre sulla quale andavano ad attestarsi due rilevanti complessi architettonici (dei quali Mario Pedicini fornisce approfondite documentazioni anche fotografiche, circa la genesi e le successive trasformazioni di uso): la "caserma Sannitica", poi convertita in "Caserma Aeronautica", ed il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI", grandioso complesso religioso destinato ad accogliere 320 allievi oltre ad alloggi per docenti e personale amministrativo e di servizio: La strada concludeva il suo percorso in prossimità di una pieve, la chiesa dell'Angelo che le conferiva la originaria intitolazione. A metà percorso era ubicato un altro complesso religioso: il convento di San Felice dei Frati Cappuccini che, confiscato all'avvento

dell'Unità Nazionale, era stato convertito in carcere giudiziario.

La ragione “militare” ebbe il sopravvento su quella “civica” e soprattutto su quella “religiosa” nel conflitto determinatosi per l'intestazione della nuova strada progettata da Luigi Picconato nel 1933, che concludeva il suo percorso in prossimità della chiesetta dell'Angelo, dando vita ad un rigoglioso bel vedere accuratamente progettato dallo stesso pianificatore (denominato oggi: Giardini Picconato).

Caduta la proposta del “Viale della Vittoria” e successivamente quella del “Viale Pio XI”, la vecchia via dell'Angelo assumerà il nome di “Viale degli Atlantici” per celebrare la trasvolata della “Crociera Aero-Navale Transatlantica Italia – Brasile”, storica impresa dei dodici idrovolanti guidati da Italo Balbo, al cui passaggio la cittadinanza beneventana aveva personalmente assistito:

A completare l'edificazione lungo il viale intervennero i primi programmi di edilizia residenziale sovvenzionata: le palazzine INCIS per gli impiegati statali (Presidi, professori, magistrati, ufficiali delle forze armate, impiegati della Prefettura, ed intendenti di finanza) seguite dalle “palazzine” per gli impiegati della Provincia e da quelle dell'Opera Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra,

Mario Pedicini, dopo avere intervistato con sagace arguzia i più anziani (sopravvissuti) abitanti delle suddette palazzine, conclude il suo racconto con una nota di ringraziamento indirizzato a quanti si erano adoperati per lasciare alla città una concreta meritevole opera atta a tramandare la memoria dell'ultimo evento riguardante il Viale: la realizzazione di una colonna commemorativa (sostitutiva di quella originaria andata distrutta), commissionata dal Lions Club Benevento Host, risistemata nei giardini Picconato, prospicienti all'ormai ex Pontificio Seminario Regionale.

Il volume intervalla il racconto con interrogativi che sottendono più che attendono risposte, concretizzandosi in proposte relative al riuso di quanto persiste del patrimonio storico, artistico e culturale che fanno della “*promenade*” beneventana non solo un luogo dell'ameno passeggiare, ma che conferiscano nuove integrative funzioni al piacere delle passeggiate, contemplando più adeguate destinazioni di uso a quei complessi laici e religiosi che hanno ormai dismesso le originarie funzioni.

L'ex complesso carcerario di San Felice, convertito in sede logistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha dato l'avvio del percorso ; perché non proseguire lo stesso pensando prioritariamente ai fabbisogni della prima e della terza età, favorendo i processi di socializzazione della prima e combattendo le solitudini della seconda, o piuttosto puntando ad alleviare i disagi della popolazione studentesca soprattutto universitaria, incoraggiando quei processi integrativi del vivere insieme, facendoli finalmente uscire dai recinti delle “buone intenzioni”?



LA BELLEZZA CIVILE. SPLENDORE E CRISI DELLA CITTA'
di Giancarlo CONSONNI
Maggioli Editore, Segrate, Milano 2013

di Tiziana COLETTA

Giancarlo Consonni raccoglie in un prezioso scrigno letterario otto approfondite riflessioni sulle circostanze che hanno interessato la crisi della città e della civiltà urbana tralasciata da una pluralità di angolazioni spazianti dal sociale all'ambientale, dall'economia alla politica, dalla cultura all'arte.

Gli otto saggi viaggiano lungo un itinerario già attraversato dal pensiero critico dell'autore, rivisitato in chiave artistico letteraria rivelante un sottofondo velatamente ombrato che lo tinge di poesia.

La **Premessa** prende il via da una riflessione di Saverio Muratori espressa in *Architettura e civiltà in crisi* (Roma 1963) che considera l'architettura e l'urbanistica proiezioni del pensiero e delle azioni umane che danno vita alla "civiltà", caratterizzandone l'evoluzione, in positivo come in negativo, manifestazione di prosperità come di crisi.

L'estetica definente il volto dell'architettura e della città è andata caratterizzandosi come un valore sottaciuto rispetto ad altri che nominalisticamente sembrano aver conquistato il posto di prima fila nel teatro dell'esistenza, e quando pretende di imporsi come espressione della "contemporaneità", vede come protagonisti "lo stravagante, il vacuo ed il mostruoso", manifestazioni della "originalità del decontestualizzato", un "brutto" che, uscendo dalla città compatta, infesta le periferie metropolitane "all'insegna del banale e dell'insulso", incontrando una labile resistenza nelle sole associazioni culturali ed ambientali attestatesi su posizioni di conservatorismo radicale, teoricamente forte quanto praticamente debole.

Le coordinate storiche del futuro, dominando su quelle del passato hanno rallentato i processi evolutivi delle civiltà, cancellando o comunque alterando i caratteri della continuità che conferiscono al presente il prezioso, insostituibile ruolo di cerniera delle stratificazioni culturali, dove il particolare ed il generale concorrono a conferire un "carattere", un "corpo" ed una "anima" personalizzante l'organismo urbano.

Il **primo saggio** del volume: "*Bosco, radura, città*" verte sulle origini della città e della vitalità urbana, chiamando in causa i concetti di "Lucus" e di "Asylum" espressi dalla letteratura classica in dialettico confronto con le teorie illuministiche di Gianbattista Vico che ne rivisita i significati interpretativi espressi in antico da Licomede, Varrone e Quintiliano.

Il bosco sacro accoglie nelle radure aperte dal fuoco (fulmini) lo spazio della sicurezza in cui si ambientano comunità, insediamenti e coltivi, determinando il passaggio dalla civiltà pastorale a quella contadina.

A sostegno dell'ipotesi è chiamata in campo la letteratura storica di Tito Livio (Romolo

accoglie nel *lucus* le popolazioni allo sbando, conferendo alla nascente Roma l'origine sacrale dello *Asylum*, di città aperta all'accoglienza) e quella specialistica di Vitruvio che sostiene una comune genesi dell'architettura e del linguaggio della città.

Dilatando il binomio alle forme della città, Giancarlo Consonni individua nel *lucus* lo spazio aperto attorno al quale gravitano gli ambienti domestici (*Peristilia*) e quelli comunitari (*Fora*), spazi di architetture sceniche e di rappresentazioni comportamentali familiari e comunitarie che fungono da prototipi tipologici alla casa, alla città ed alla civiltà mediterranea.

Una particolare attenzione ha interessato la interpretazione della "Primavera" del Botticelli elaborata da Enrico Guidoni che nello straordinario dipinto rinascimentale ravvisa i caratteri di nove città : Bolzano, Venezia, Firenze, Mantova, Roma, Pisa, Napoli, Genova e Milano, rapportate a simboliche raffigurazioni mitologiche espressive di una sapiente tradizione naturalistica, concludendo che concorre a definire un "*Vero e proprio manifesto politico della pacificazione delle città d'Italia perseguita dal Magnifico*".

Di qui il consequenziale passaggio al **secondo saggio** del volume : "*La città di Carlo Cattaneo*", il fondatore del Politecnico che raccoglie nei suoi scritti la più espressiva sintesi del pensiero illuministico lombardo trasmessogli dal suo maestro Gian Domenico Romagnoli, riassunta in sette argomentazioni concettuali: 1) La storia della città viaggia in parallelo sino ad identificarsi con la storia della civiltà; 2) La particolarità italiana della rinascita della città tramite la civiltà dei Comuni; 3) *I Municipi italiani ebbero leggi civili prima di possedere il potere politico*; 4) Il processo di civilizzazione procede dalla città , luogo di relazioni commerciali e di produzioni industriali, per raggiungere la campagna; 5) Il processo di civilizzazione porta ad una razionale distribuzione delle risorse acquifere per sortire una più equilibrata crescita dell'economia rurale; 6) La civilizzazione deriva da un equilibrato rapporto tra Produzione (industriale ed intellettuale) e scambi di relazioni economiche, sociali e culturali e 7) La città va concepita come un organismo vivente.

Il Cattaneo riassume il tutto nei suoi due assunti:

- a) La città, attraverso le sue stratificazioni manifesta di essere una proiezione particolare delle vicissitudini storiche che hanno interessato i suoi processi di trasformazione e pertanto si presenta come motore della dinamica della civiltà;
- b) L'intima unione della città con il suo territorio viene a costituire una pietra miliare nella costruzione del nuovo corso della edificanda disciplina urbanistica.

Milano diviene il luogo baricentrico delle riflessioni di Pietro Cutaneo che non si limita a ribadire che "*gli interessi del suburbio sono gli interessi della città*" ma fornisce una serie di preziose raccomandazioni sui criteri da adottare nel riassetto urbanistico architettonico della piazza in genere, assumendo come prototipo quella del Duomo: I) Curare la *civitas* non meno che la *urbis* a chè la piazza non "*rimanga deserta e squallida, la frequenza dei cittadini deve animarne continuamente le parti*"; II) porre la massima attenzione nell'adeguarsi al contesto; III) Studiare la "*convenevole spazialità*", il modello da seguire è la "*piazzetta di Venezia*" armonicamente definita dai suoi contorni

edificati, stimolante spazio di frequentazioni comunitarie; IV) spezzare la monotonia di una piazza geometricamente uniforme “*a somiglianza di un lazzaretto bislungo*” che comporterebbe “*una povertà d’effetto*” a discapito della vivacità relazionale che dovrebbe tendere a realizzare; V) la piazza necessita al suo contorno “*una varia e magnifica aggregazione di edifici, i quali nel cuore di una città esprimano la piena e multiforme esistenza d’una vera città*”; VI) Rifuggire la retorica di una fittizia monumentalità scenica, curando a che “*le forme degli edifici siano le più consone ai loro usi*”; VII) Nel rispetto della processualità insediativa lasciare spazio di espressione anche alle generazioni a venire, in termini di rivisitazione progettuale.

Il terzo saggio ha per argomento “*La bellezza civile tra crisi e necessità*”; fonte di prima ispirazione è la pubblicazione di Elio Vittoriani. *Le città del mondo*, che mette a raffronto la bellezza delle città con la felicità degli abitanti che le vivono; per approdare a prefigurare i caratteri contrassegnanti la città come “*opera d’arte*”, approfondendone le specificità costruttive (*urbs*) e comunitarie (*civitas*) in termini di dialettica manifestazione dei linguaggi che, aulici o dialettali, qualificano l’organizzazione del vivere interclassista. Tali considerazioni vengono espressi in termini più percettivi che razionali, più letterari che filosofici, più artistici che scientifici..

L’autore si sofferma ad analizzare le regole che dettano forma alla città sia in termini tipo morfologici che in quelli socio comportamentali, valutando le logiche aggregative che presiedono le culture dell’abitare, generatrici dell’“*incivilimento*” che Giandomenico Romagnoli intendeva come “*continuo avvicinamento alla migliore sociale convivenza*” riprospettando le città come “*organismi viventi*” i cui tessuti sono soggetti a metamorfosi dettate da processi di successivi adattamenti al subentrare a nuovi modi dell’abitare, vivere e relazionarsi.

La seconda parte del saggio è provocatoriamente indirizzata alla definizione della “*bellezza in fuga*”, articolata in più riflessioni dalla “*negazione dell’urbanità*” raffigurata come campo in cui spazia la cosiddetta “*utopia moderna*”, al rapporto contraddittorio che relaziona “*la città e la libertà*” alla “*crisi della bellezza*” frutto della “*estetizzazione esasperata*”; crisi che ha investito sia la lingua che “*il dialetto del costruire*”, sia l’architettura che l’edilizia, sia le città che le campagne: Il saggio si conclude con la messa a fuoco di “*due principi da riconquistare*” : a) il colloquio interrotto tra il costruire ed il coltivare e b) “*l’internità dei luoghi dell’abitare*” intesi come spazi aperti di vitalità emersi dall’abbattimento delle barriere fisiche e psichiche, che si frappongono al perseguimento ed all’esercizio delle libertà al singolare come al plurale.

Il quarto saggio: “*Materia e Colore: Le sinfonie cromatiche delle città italiane*” si apre con una citazione desunta da “*Tristi Tropici*” di Claude Lévi Strass; “*Non èin senso metaforico che si ha il diritto di confrontare una città ad una sinfonia o a un poema: sono infatti oggetti della stessa natura*” : L’attenzione si centralizza sul colore e sulle percezioni derivanti dalla sua esposizione alla luce (Ostuni – bianca stagliata sull’azzurro, Volterra – grigio dorata della pietra panchina, Viterbo – grigio rugginoso derivanti dal peperino, Bologna – rosso arancione dei suoi mattoni) colori che, distribuendosi nell’edificato monumentale o storicamente diffuso, conferiscono

tipicizzazione cromatica particolare alle città, al pari del non colore che trova la sua uniformità monocromatica nei materiali impiegati sia nell'edificazione orizzontale (pavimenti e coperture) che in quella verticale (fronti prospettici e recinzioni) caratterizzate in ragione delle risorse lapidee e terrose reperibili in loro prossimità. Il saggio organizza le sue riflessioni come attraverso un viaggio lungo un itinerario contemplante cinque tappe. La prima è poeticamente definita "*Il canto monodico delle città e dei borghi monocromatici*", chiamando in causa "*l'osmosi tra artificio e natura*" che dà vita ai Sassi Materani, un "*organismo unico al mondo*" espressione viva di una "*dolente bellezza*"; l'attenzione si allarga ai contesti di Putigliano, Orvieto ed Orte i cui colori si fondono con l'essenza monocromatica dei banchi tufacei su cui insistono, mentre ad Udine, Ascoli Piceno e Gubbio l'accostamento pietra- mattone-laterizio detta regole estetiche ai fronti prospettici dell'edificato come alle pavimentazioni delle piazze, dando vita a "*dissolvenze e cromatismi*" argomento della seconda tappa che contrassegna il bicromatismo di Ferrara interrotto solo dal bianco rosato delle pietre di Verona e di Istria contrassegnanti come "*dissonanze*" i fronti prospettici della Cattedrale e del Palazzo dei Diamanti, ripresi dai cantonali dei palazzi aristocratici introdotti da Biagio Rossetti nella sua rinascimentale "*Addizione Erculea*". Analoghe dissolvenze sono riscontrabili a Verona (Arena, San Zeno, palazzo del Comune e Torre dei Lamberti). La terza tappa interessa "*Le città dei contrappunti*", evidenziando come Siena sin dal basso medioevo si caratterizzerà con i toni cromatici rosa – arancio delle sue terre argillose e dei mattoni che ne derivano, controbilanciata dalla monumentalità del Duomo vestito dal felice incontro cromatico delle listature del marmo bianco di Carrara con il serpentino verde di Prato: diversità ed integrazione che si ripropongono ad Orvieto e caratterizzeranno il bilancio cromatico del tardo medioevo e del proto rinascimento toscano. Firenze mette in relazione le intonacature gialle tendenti al bruno delle sue fabbriche con il calcare arenaceo grigio azzurro delle sue pietre impiegate in orizzontale come nelle ornamentazioni verticali, impiego protrattosi sino all'età contemporanea (stazione ferroviaria di Michelucci).

L'armonica funzione dei cromatismi trova nell'Ospedale degli Innocenti del Brunelleschi il suo vertice espressivo del contrappunto con l'impiego della calce bianca, in alternanza alla pietra serena, esaltata dal felice innesto delle ceramiche di Andrea Della Robbia.

Il discorso si allarga al paesaggio urbano di Pistoia ed al complesso architettonico della sua Cattedrale il cui rapporto dicromatico trova equilibrata rispondenza con l'organizzazione compositiva dei suoi invasi spaziali. Segue un breve cenno alle "città sinfoniche" tra le quali l'autore annovera Venezia e Palermo seguite da Genova e Roma, analizzando la particolarità cromatica delle "toniche" espressive delle risorse lapidee del contesto geografico.

A Palermo è la calcarenite alternante i colori giallo oro a quelli grigio rosati, ed ai riflessi grigio azzurrognoli della pietra di Belliemi a conferire particolarità cromatica ai suoi spazi; a Roma è il travertino di Tivoli a conferire monumentalità alle sue architetture ed ai suoi arredi urbani; a Genova è il grigio scuro con pigmentazioni azzurrognole a

dominare città, piazze e monumenti; la tonica di Venezia deriva dal bianco della pietra di Istria la luminosa caratterizzazione dei suoi spazi, preferita ai più variegati cromatismi della pietra di Verona. Il saggio trova il suo epilogo nella descrizione del Duomo di Pisa presentato con l'entusiastica espressione *“dal cielo in terra a miracol mostrare”* presa in prestito dal sommo poeta non certamente amico della città.

Segue il **quinto saggio** provocatoriamente intitolato: *“Le Corbusier, la rivoluzione urbanistica contro la città”*

Indiscusso protagonista del Movimento Moderno Razionalista, Le Corbusier, figlio della rivoluzione industriale europea, ne interpreta i caratteri radicali per riproporli in termini rifondativi del pensare e fare urbanistica, termini ritenuti innovativamente “rivoluzionari”: Il suo escursus produttivo dalla Città contemporanea per tre milioni di abitanti (1922) sino al progetto della città di Chandigarh (1950-55) trova il suo principale assunto teorico nel congresso del CIAM di Bruxelles (1930), con la presentazione di “La Ville Radiense” che, pubblicata nel 1935, ne sintetizza i principi fondativi.

La natura è concentrata nei soli suoi caratteri scenico - paesistici, avulsa dalle coordinate sociali, culturali, produttive e storico insediative che ne connotano la vitalità.

Da artefice demiurgico Le Corbusier si ripropone come erede dell'urbanistica proto rinascimentale inteso a dare forma alla città imponendo un ordine razionale geometrico dal quale far discendere il nuovo ordine sociale, prescindendo dalle qualità del suo vissuto e quindi del suo essere il prodotto di interrelazioni contestuali ambientali, insediative, storiche e culturali.

Giancarlo Consonni prende le distanze da Le Corbusier urbanista, indiscusso maestro dell'architettura contemporanea, rivelando implicitamente la sua appartenenza a quella corrente organica del Movimento Moderno che fonda le sue radici sul rispetto tipico del preesistente naturalistico, ambientale, storico insediativi, produttivo e culturale.

Il **sesto saggio** intitolato *Architettura e Città. La perdita della misura civile* si apre con il paragrafo “Una disurbanità dilagante” che evidenzia lo stato di crisi in cui versa il pensiero e soprattutto la prassi urbanistica in Italia: *“un Paese sempre più avvitato attorno alla rendita e in grave ritardo nel prendere le misure per fronteggiare il nuovo quadro mondiale, a chi elabora gli strumenti urbanistici il committente... chiede di rimuovere ogni ostacolo all'incremento dell'edificato. Costi quel che costi: la distruzione di ciò che resta dei paesaggi agrari, il proliferare di modalità insediative di difficile sostenibilità ecologica e sociale, l'aggressione alla stessa città compatta”*. Di conseguenza si verifica *“la caduta della sintassi urbana”*, quel rapporto tra monumentale e pittoresco che ha reso belle ed attraenti le stratificazioni storico insediative coniugante l'arte sublime dei maestri alla sapienza artigiana delle maestranze artigiane in un felice incontro tra ordinario e straordinario dialetticamente correlati; un ponte tra Brunelleschi e Michelacci che operano con pari rigore, dignità ed estro nella Firenze segnante il passaggio dal Medioevo al Rinascimento e dall'età moderna a quella contemporanea, entrambi protagonisti di quella “sintassi urbana” che disciplina ed equilibra il rapporto tra città e cittadinanza: *“Città teatro, teatro città, dove la vita diviene rappresentazione a se stessa”*.

In senso opposto viaggia *“L’architettura nel cerchio mediatico”* ; una sorta di disneyzzazione artificiosamente messa in essere per coprire il vuoto di valori e di idee parafrasando la memoria e quanto di positivo essa possiede e trasmette, surrogando il tutto con un “virtuale” tendente al progressivo allontanamento dal “reale”.

Concludono il saggio due paragrafi rispettivamente intitolati: *“ A scuola di città”* e *“Architettura e città nel girotondo delle muse”*



CONOSCERE, CONSERVARE, VALORIZZARE

Rosa Anna GENOVESE (a cura di)

Arte Tipografica Editrice, Napoli 2013

di Tiziana COLETTA

Il volume, curato da Rosa Anna Genovese, accoglie gli esiti di un convegno aperto ad una pluralità di saperi disciplinari aventi per comune denominatore il territorio del costruito nei suoi processi di realizzazione, conservazione, trasformazione, manutenzione e valorizzazione, dalla scala architettonica a quella urbanistica, dialetticamente correlate alla scala restaurativa che funge da cerniera tra l'universo delle discipline umanistiche e di quelle cosiddette scientifiche.

Il volume chiude una trilogia di incontri, dibattiti e scritti che hanno segnato l'evoluzione di un dibattito che ha visto partecipare le più qualificate accademie scientifiche universitarie in uno con le organizzazioni internazionali della cultura architettonica, urbanistica e soprattutto restaurativa.

Ad aprire la trilogia è il volume *Il cantiere della conoscenza per la conservazione ed il restauro* (Napoli 2008), seguito dal volume *Dalla conoscenza al restauro* (Napoli 2011), entrambi curati da Anna Rosa Genovese, docente di Restauro presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, autorevole membro del consiglio di direzione e coordinatrice dei comitati scientifici del Comitato Italiano ICOMOS, infaticabile organizzatrice di eventi culturali di rilevanza internazionale.

Introducono il testo Claudio Claudi de Saint Mihiel, preside della facoltà di Architettura dell'università degli Studi di Napoli Federico II, Aldo Aveta, docente di restauro e direttore della scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio della medesima università e Maurizio Di Stefano, presidente del comitato italiano ICOMOS.

Segue il saggio di Rosa Anna Genovese "Documentazione del patrimonio culturale per la conservazione ed il restauro" articolato nei quattro paragrafi esploranti le principali coordinate del dibattito sulla cultura della tutela: "Conservazione del patrimonio e cittadinanza attiva", "Paesaggio urbano storico", "La cooperazione per la conservazione dei beni culturali in pericolo" e "Documentazioni del patrimonio culturale, con un'articolata prospezione dei ruoli, delle strutturazioni organizzative e delle politiche intraprese dal Comitato Italiano ICOMOS.

Il volume si compone di due parti: la prima, sostanzialmente critico-metodologica, esplorante le componenti teoriche dei processi cognitivi, le tecniche innovative nelle loro più recenti evoluzioni e le metodiche di approccio interdisciplinare alle problematiche della tutela e della valorizzazione; la seconda, fondamentalmente indirizzata alla esemplificazione attuativa dei più significativi metodi di ultima generazione sperimentati nei contesti del restauro urbano, architettonico ed archeologico.

Nella prima parte trovano ambientamento il saggio di Mario Fondelli, docente di

restauro nella Università degli Studi di Firenze, in linea con quello della Curatrice, incentrato “Sul contributo degli incontri napoletani allo sviluppo della conoscenza per la conservazione del patrimonio culturale”, il saggio di Francesco Forte, docente di Urbanistica dell’Università degli Studi di Napoli, “Criticità nel ricorso alla cultura, per la crescita e lo sviluppo”; due contributi di Carlo Monti, docente del Politecnico di Milano, “Pensieri sui rapporti fra ; Scienza, Arte, Estetica, Caos, Frattali” e “Dalla misura al restauro conservativo”; due contributi di Marcello Balzani, docente di restauro dell’università degli Studi di Ferrara, “Processo conoscitivo e sviluppo di metodiche dei rilievo ed indagini integrate: quantità, qualità e necessità” e “Processo conoscitivo (tra morfologia e tecnologia) nel progetto architettonico e di restauro: le 5 R dopo il sisma emiliano del maggio 2012” ed il contributo di Fulvio Rinaudo, docente del Politecnico di Torino, “Nuove frontiere della fotogrammetria digitale per il rilievo metrico dell’architettura”.

Nella seconda parte del volume reintervengono Francesco Forte con “Ricognizione, valutazione, proposizione: Santa Maria Capua Vetere”, Rosa Anna Genovese con “Un modello virtuale georeferito per la Real Colonia di San Leucio di Caserta, sito del patrimonio mondiale UNESCO, Fulvio Rinaudo con “Il sistema informativo spaziale del parco del Castello Reale di Racconigi: un nuovo approccio per la gestione dei Beni culturali ed Ambientali” e di Marcello Balzani (coadiuvato da Federico Ferrari e Beatrice Turillazzi dell’Università degli Studi di Firenze) con “la misura di Brunelleschi: il progetto del nuovo museo degli Innocenti a Firenze. L’integrazione del processo compositivo e di restauro con modelli morfometrici ad alta densità informativa”.

A detti contributi si aggiungono quelli di Benigno Morlin e Visconti Castiglione, architetti della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, su “Alcune note sui lavori di restauro della facciata del Duomo di Milano”, di Francesco Fassi e Stefano Porri, del Politecnico di Milano, su “WEB 3D BIM per i beni culturali. Prove e sperimentazioni sulla guglia del Duomo di Milano; di Luigi Fregonese, del Politecnico di Milano, su “Il pronao della basilica di S. Andrea in Mantova. Un archivio digitale per la conoscenza dinamica del Bene Culturale.”; di Andrea Cabrucci (Presidente New Business Hexagon Geosystems in uno con Marco Cardini (amministratore delegato Nikon) ed Elena Piantelli (Business Development Engineering & Solutions Leica Geosystems) su “Metodologie e tecnologie di rilievo per il restauro: la torre civica di Modena nel sito del patrimonio mondiale dell’UNESCO”; di Paolo Russo, dell’Università degli Studi di Ferrara (in uno con Andrea Cabrucci e Marco Cardini) su “Realizzazione e prime applicazioni di un modello digitale motorizzato”; di Gian Paolo Vitelli, dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, su “Il restauro del Salone dei Busti di Castel Capuano e l’uso della tecnologia laser scanner 3D”. Concludono il volume Fiorella Gaudio ed Alessandro Mandelli, del Politecnico di Milano, con “Il rilievo dell’area archeologica del Tempio di Diana a Nemi”.

L’autorevolezza dei relatori, l’approfondimento delle problematiche restaurative riferite ai contesti dell’arte, dell’archeologia, dell’architettura e dell’urbanistica, insieme alla ricchezza delle sperimentazioni proposte, conferiscono al volume una pluralità di valenze viaggianti sia nell’universo scientifico della maturazione dei saperi sia in

quello tecnico operativo della divulgazione delle conoscenze, rendendolo un prezioso canovaccio lungo il quale indirizzare il fruttifero itinerario delle ricerche ben oltre i limiti delle perimetrazioni accademiche.